

VERONA ILLUSTRATA



2012



 Comune
di Verona

Rivista del Museo di Castelvecchio - Verona

VERONA ILLUSTRATA, 2012, n. 25

Rivista del Museo di Castelvecchio

Direzione: Sergio Marinelli, Paola Marini

Comitato di redazione: Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo
Sergio Marinelli, Giorgio Marini, Paola Marini, Francesca Rossi

Indirizzo: Corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona



© Museo di Castelvecchio, Verona 2012

ISSN 1120-3226, Aut. Trib. Verona n. 1809, 11 luglio 2008

Edizione veduta e corretta da Gianni Peretti e Giorgio Marini

Progetto grafico di Alessandro Corubolo e Gino Castiglioni

Carattere Custodia (Fred Smeijers)

Composizione e stampa di Trifolio

In copertina: Michelangelo Spada, Santa Teresa resuscita un bambino (particolare)

Pubblicazione realizzata con il finanziamento della Regione del Veneto

Si ringrazia la Banca Popolare di Verona

Un disegno di Paolo Farinati tra le carte Serego della Biblioteca Civica di Verona e alcune considerazioni sui rapporti del pittore con l'Accademia Filarmonica

GIULIO ZAVATTA

PRESSO LA Biblioteca Civica di Verona, tra le missive del Carteggio Serego, si trova un disegno di grande interesse, raffigurante un vaso con un'erma femminile dalla quale si diparte un serpente a due code, che costituisce il manico, e anche la bocca versatoio, con una macabra invenzione che pone un teschio umano nelle fauci spalancate del rettile, sormontato da un simbolo con la doppia personificazione del sole e della luna. Il foglio misura 277×141 mm, è tracciato a matita nera e ripreso a inchiostro bruno, con acquarellature a inchiostro bruno e azzurro, e alcune tracce di colore rosso mattone. Questo interessante disegno è stilato su carta bianca vergellata, priva di filigrana, e non reca alcuna iscrizione. Nella parte figurata, purtroppo, si nota qualche danno dovuto a insetti xilofagi, mentre una inequivocabile piegatura in otto parti, due delle quali al verso mostrano un maggior imbrunimento dovuto al maneggio, indica che questo disegno era stato ripiegato secondo l'uso in vigore per le lettere, o allegato a una missiva. La sua posizione attuale, tra le pagine di un piccolo codice membranaceo con copie di atti notarili riguardanti Antonio Maria Serego e la sua possessione di Veronella, non è evidentemente quella originale, né possono essere stabiliti legami – neppure indiziari – con le date dei documenti trascritti nel plico (1560-1564).^{24, 26}

L'autore del disegno in questione è Paolo Farinati (Verona, 1524-1606), a cui rimandano l'inconfondibile cifra stilistica e la notevole fantasia inventiva. Per questo genere di progetti, la recente mostra di Castelvecchio sui disegni farinateschi della collezione Cuppini ha fornito numerosi termini di paragone, e anche se non esiste, allo stato attuale delle conoscenze, un foglio assimilabile a quello in esame, è comunque possibile l'affiancamento con altre prove di carattere decorativo, come ad esempio un *Progetto per camino* del Louvre (inv. 5598),¹ dove compare un vaso di forma e decoro più semplice, ma utilmente confrontabile col foglio della Biblioteca Civica.²⁵

1. H. SUEUR, E. SVALDUZ, in *Paolo Farinati 1524-1606. Dipinti, incisioni e disegni per l'architettura*, catalogo della mostra a cura di G. Marini, P. Marini, F. Rossi, Venezia 2005, pp. 158-161, cat. 151 (con bibliografia precedente).

Inoltre, il disegno custodito tra le carte Serego, specie nell'erma di profilo, trova un riscontro quasi puntuale in un'altra figura delineata dal pittore nel disegno del Louvre con *Venere e Adone* (inv. 4855),¹ da mettere in relazione con quanto resta di un malridotto affresco nel piano terreno della torre belvedere² annessa a villa Della Torre (ora Cordioli) a Mezzane.³ L'affresco mezzanese è databile precisamente grazie alle informazioni fornite dal *Giornale* del pittore veronese: il 24 giugno 1595 Orazio e Giambattista Farinati ricevevano infatti pagamenti da Alvise Della Torre per essere « andati a Mezzane a ornar de piture il belveder »,⁴ il quale tuttavia era stato colpito da un fulmine l'anno successivo, ed era stato ridipinto, evidentemente sulla traccia di un progetto del padre ma forse solo nelle stanze sommitali, dagli stessi figli e collaboratori della bottega farinatesca nel luglio 1596.⁵ Sempre a Mezzane, l'affresco monocromo sovrapposta raffigurante *Cleopatra*, nel quale compare sullo sfondo un grande vaso con maschera caprina, e dove il serpente avvinghiato al braccio della regina è quasi identico a quello del foglio Serego, fornisce ulteriore indizio di contiguità tra il disegno e il ciclo di affreschi turriani. In definitiva, questi riscontri consentono di ipotizzare per il disegno della Biblioteca Civica una collocazione negli ultimi anni del XVI secolo; ipotesi del resto sostenuta non solo dall'evidenza stilistica, ma anche dal contesto nel quale fu probabilmente concepito, sul quale vale la pena di diffondersi.

Se infatti non è possibile trovare alcun riscontro su rapporti di committenza tra Antonio Maria Serego e Paolo Farinati, essendo – come già indicato – del tutto accidentale il posizionamento del foglio tra le carte amministrative del conte veronese, nel libro dei conti di Farinati è agevole rilevare riferimenti ad altri esponenti di questa famiglia. Due in particolare sono i personaggi intrigati, ed entrambi, significativamente, proprio negli ultimissimi anni del Cinquecento. La prima è Giulia Serego, al secolo la nobile bresciana Giulia Averoldi figlia di

1. H. SUEUR, in *Paolo Farinati* cit., pp. 157-158, cat. 149.

2. L'annesso con torre è oggi identificabile tramite alcuni documenti seicenteschi di stima dei beni di Mezzane che indicano inequivocabilmente in questo resto di fortilizio il cosiddetto 'belvedere', da non identificarsi dunque nella parte superiore della loggia, come dubitativamente ipotizzato da Puppi. Si veda P. FARINATI, *Giornale (1573-1606)*, edizione a cura di L. Puppi, Firenze 1968, p. 133, nota 2; B. CHIAPPA, G. ZAVATTA, *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane: nuovi documenti*, « Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona », in corso di pubblicazione.

3. H. SUEUR, in *Paolo Farinati* cit., pp. 157-158, cat. 149; sugli affreschi si vedano B. TOSETTI, *ivi*, pp. 241-244, cat. 216; G. BALDISSIN MOLLI, *Mezzane di Sotto. Villa Della Torre*, in *Gli affreschi nelle Ville venete dal Cinquecento all'Ottocento. Catalogo generale. Il Cinquecento*, a cura di G. Pavanello e V. Mancini, Venezia 2009, pp. 350-355.

4. FARINATI, *Giornale* cit., p. 133.

5. *Ivi*, p. 135. Le commissioni dei fratelli Alvise e Gentile Della Torre per la possessione di Mezzane proseguirono fino al 1605, a testimonianza di un duraturo rapporto con Paolo Farinati e con i suoi figli. Si veda ancora nel *Giornale* alle pp. 132-136, 138-139, 142; Alvise Della Torre è coinvolto da Santo Brugnoli e Paolo Farinati per una stima nel 1598, a riprova del cordiale rapporto e della fiducia goduta presso il pittore.

Altobello, che aveva sposato Alberto di Federico Serego. Il 16 novembre 1598 la contessa bresciana aveva commissionato «un'anchoneta per la Chuca», per la quale il 18 aprile 1599 dava ancora cinque scudi e quattro troni «a bon conto». Il dipinto non è oggi noto, e non risulta più esistente.¹ Più interessante è invece la relazione che intercorre tra il pittore e il conte Giordano Serego, figlio di Marcantonio, committente di Palladio per la villa di Santa Sofia di Pedemonte in Valpolicella. In particolare, il nobile veronese era coinvolto nella commissione di alcuni lavori alla Sala del Consiglio a Verona, deliberati il 19 febbraio 1595, quando Giordano insieme a Alessandro Bevilacqua e Agostino Giusti fu nominato commissario per questa impresa.² I tre nobili proposero «di ponere per ornamento di questo luoco quelli quadri di pittura che possino apportar decoro al pubblico rappresentando in essi li fatti, et avvenimenti più felici, et illustri della nostra Città».³ La commissione si indirizzò evidentemente verso Paolo Farinati, e così il pittore ricorda che il 3 gennaio 1596 «si fece merchà» per questo con il Serego «nel mio studio», e contatti con Giordano sono ricordati anche il 3 aprile e 3 dicembre del 1596,⁴ negli stessi anni – forse non a caso – degli interventi dei figli di Farinati a Mezzane, e in particolare quelli dell'affresco basato sul già citato disegno del Louvre. L'intreccio di relazioni e contingenze si infittisce, in considerazione del fatto che Giordano Serego e i committenti di Mezzane Gentile e Alvise Della Torre erano cugini, essendo questi ultimi figli dell'ormai defunto Giambattista Della Torre e di Veronica Serego, zia di Giordano in quanto sorella di Marcantonio suo padre. Ancora alla fine del Cinquecento la longevità di Veronica Serego (che viveva ancora ottantasettenne nel 1614)⁵ doveva aver favorito il mantenimento di stretti rapporti tra i figli e il nipote, tanto che non è difficile circostanziare un coeso ambito di committenza per Farinati.

Il 13 gennaio 1598 Alvise Della Torre fece dipingere al pittore un quadretto da donare al musicista veronese Paolo Bozzi, inviandoglielo a Venezia. Lo stesso Bozzi aveva dedicato il suo *Secondo libro de madrigali* (1587) proprio a Giordano Serego, che era membro dell'Accademia Filarmonica di Verona dal 1581, e ne

1. Ivi, pp. 111-112.

2. S. LODI, *Appunti su Farinati architetto e la committenza. Novità e ipotesi*, in Paolo Farinati cit., p. 52 (con bibliografia precedente).

3. G.G. ORTI MANARA, *Dei lavori architettonici di Fra Giocondo in Verona*, Verona 1853, pp. 23, 88-89; FARINATI, *Giornale* cit., p. 147; si veda infine G.M. VARANINI, *L'uso pubblico della storia. Il Medioevo nelle tele dipinte per la sala del consiglio civico di Verona (fine Cinquecento-inizi Seicento)*, in *Iconologia del potere. Rappresentazione della sovranità nel Rinascimento*, a cura di D. Carpi e S. Fiorato, Verona 2011, pp. 87-105, con esaustiva bibliografia, e in appendice la pubblicazione dei verbali di delibera della decorazione e di scelta dei soggetti.

4. FARINATI, *Giornale* cit., p. 147.

5. Archivio di Stato di Verona (d'ora in poi ASVr), Anagrafi Comune, San Marco, 573 (1614). Esiste anche un testamento precedente di Veronica Serego Della Torre del 3 ottobre 1611 (ASVr, Ufficio del Registro, *Testamenti*, m. 208, n. 235) dove sono naturalmente istituiti eredi universali i figli Gentile e Alvise.

divenne infine ‘padre’ nel 1614.¹ Proprio l’Accademia sembra essere il *milieu* che accomuna tutti i personaggi finora richiamati, non solo della cerchia familiare Serego-Della Torre. È vero infatti che anche Gentile Della Torre, cugino di Giordano Serego, ne fece parte dal 30 dicembre 1580,² ma ne erano eminenti membri sia Agostino Giusti (dal 18 dicembre 1566 e padre dell’Accademia dal 30 aprile 1595),³ sia Alessandro Bevilacqua (accademico dal 28 aprile 1585 e padre dal 21 gennaio 1610),⁴ che avevamo ritrovato insieme a Giordano tra i committenti di Farinati per la Sala del Consiglio. Alberto Serego, marito di Giulia Averoldi, committente di Paolo per l’« anchoneta » della Cucca, era pure egli membro filarmonico dal 15 febbraio 1588.⁵

Questa documentata serie di relazioni circostanzia così il contesto nel quale maturò la commissione a Paolo Farinati per Agostino Giusti e il suo palazzo,⁶ con una serie di opere realizzate proprio nell’ultimo decennio del Cinquecento nella residenza già sede, tra 1565 e 1585, dell’Accademia Filarmonica veronese.⁷ Scomparse le figure della *Fede*, *Speranza*, *Carità* e *Giustizia*, rimangono nel prospetto esterno evidenti tracce del partito architettonico a colonne giganti, con un fregio nel quale figura una fantasiosa invenzione di vaso accomunabile – non per identità ma per ambito e concezione – a quello progettato sul foglio del Carteggio Serego.

Seguendo questo contesto, e tornando al personaggio dal quale è partita l’indagine, la vocazione collezionistica di Giordano Serego all’interno della società veronese e in particolar modo dell’ambito filarmonico è sottolineata da Adriano Grandi nelle sue *Bellezze di Verona* del 1617. Grandi, dopo aver magnificato la collezione Bevilacqua ricordava anche « Altre Anticaglie son ne’ Monasteri / N’han ne gli Horti, e Sereghi, e Malaspini / De l’armonico ciel lumi primeri », con la nota a margine « Tra i quali il Co. Giordano Seregho et il Marchese Paulo Malaspina sono due Padri dell’Aca[demia] Fil[armonica] ». ⁸ Si conosce inoltre

1. FARINATI, *Giornale* cit., p. 135. M. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona*, in *L’Accademia Filarmonica di Verona e il suo teatro*, Verona 1982, pp. 264, 269.

2. Ivi, p. 269.

3. Ivi, pp. 264, 267.

4. Ivi, pp. 264, 269.

5. Ivi, p. 270.

6. Ivi, pp. 30-32, 148. Agostino Giusti risulta in rapporto con Paolo Farinati, stando alla sola documentazione del *Giornale*, nel 1578, 1591 e 1597. Farinati risultava in cordiali rapporti anche con Gian Giacomo Giusti, figlio di Agostino, al quale donò un piccolo dipinto nel 1595 (*Giornale* cit., pp. 35-36). Sul palazzo e il giardino, in rapporto con l’intervento di Paolo e Orazio Farinati: E. MOLTENI, *Palazzo Giusti del Giardino*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, a cura di P. Lanaro *et alii*, Milano 2000, p. 354.

7. LODI, *Appunti su Farinati architetto* cit., pp. 52-54, in particolare il paragrafo *Per Agostino ed Ercole Giusti*, dove viene discussa l’ipotesi attributiva della villa di Vendri in Valpantena alla responsabilità di maestranze sotto il controllo di Paolo Farinati. Su Farinati architetto o gestore di cantieri si veda anche CHIAPPA, ZAVATTA, *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane* cit.

8. A. GRANDI, *Bellezze di Verona*, Verona 1617.

almeno un'altra significativa commissione pittorica di Giordano, che aveva coinvolto Felice Brusasorzi, tra il 1601 e il 1602, per la realizzazione di un «arbore di Dante», di un suo ritratto, e di un «retratino» della madre Ginevra Serego Alighieri;¹ e anche il pittore – come prima di lui il padre Domenico – risulta tra gli accademici dall'aprile 1567.²

Il carteggio di Giordano Serego conservato in Biblioteca Civica, purtroppo, sebbene composto di oltre cento missive, copre un periodo piuttosto tardo, e si compone di numerose lettere al cugino Ludovico, ma anche di qualche cordiale lettera a Giulia Averoldi (sette epistole tra il giugno 1606 e il giugno 1607) che avevamo ritrovato tra i committenti di Farinati.³

Gli stretti legami tra Gentile, Alvise e Giordano, rispettivamente figli di Giambattista Della Torre e Marcantonio Serego,⁴ anch'essi eminenti accademici filarmonici,⁵ non si manifestano del resto solo per imprese culturali o musicali. Giordano Serego è provveditore del Comune nel 1604, mentre Alvise Della Torre è vicario della Casa dei Mercanti;⁶ i due cugini raggiungono così nello stesso anno il culmine del loro prestigio civico. Ancora quando Giulio Cesare Serego *quondam* Marcantonio – neanche a dirlo, filarmonico dall'11 gennaio 1587 –⁷ dettò il suo testamento nel 1614,⁸ lasciò esecutori testamentari a tutela del figlio Nestore il cugino Alvise Della Torre e il fratello Giordano Serego, affiancati dal conte Marco Verità, anch'egli accademico filarmonico⁹ e personaggio ben noto a Paolo Farinati. Questi è infatti citato dal pittore, sempre negli anni finali del XVI secolo,¹⁰ per la stima di un *San Giacinto* del 1595 conservato in Santa Anastasia, dipinto per Massimiliano di Giulio Pellegrini (filarmonico dal 24 aprile 1573 e padre dell'Accademia dal 31 dicembre 1604).¹¹

1. La notizia si evince da due lettere scritte da Felice Brusasorzi a Bernardo Carnigiani il 7 novembre 1601 e il 7 gennaio 1602 pubblicate da G. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, III, Firenze 1840, pp. 527-528; L. PUPPI, *Introduzione*, in FARINATI, *Giornale cit.*, pp. XXVII (con bibliografia precedente), 146.

2. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona cit.*, p. 268.

3. Biblioteca Civica di Verona, Carteggio Serego, b. 339.

4. Nel codicillo testamentario di Giambattista Della Torre, Marcantonio Serego è definito «cordialissimum cognatum» e indicato come esecutore testamentario proprio in favore di Gentile e Alvise Della Torre: L. CASTELLAZZI, *Appendice archivistica*, in *Palladio e Verona*, catalogo della mostra a cura di P. Marini, Vicenza 1980, pp. 298-299, doc. A31.

5. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona cit.*, pp. 257 (Giambattista Della Torre, accademico dal 6 gennaio 1563), 263, 266 (Marcantonio Serego, accademico dal 9 febbraio 1559 e padre dell'Accademia dal 27 maggio 1577).

6. P. ZAGATA, J. RIZZONI, G. BIANCOLINI, *Cronica della città di Verona*, Verona 1745-1747, III, p. 275.

7. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona cit.*, p. 269.

8. ASVr, Ufficio del Registro, *Testamenti*, m. 201, n. 284.

9. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona cit.*, p. 269; Marco Verità fu accademico dal 26 aprile 1583.

10. FARINATI, *Giornale cit.*, pp. 140-142.

11. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona cit.*, pp. 264, 268.

In considerazione di questo articolato contesto, dunque, il disegno di Paolo Farinati conservato tra le carte dell'epistolario Serego in Biblioteca Civica potrebbe costituire una delle opere collezionate da Giordano Serego, realizzata probabilmente negli ultimi anni del Cinquecento, quando il committente per ragioni pubbliche e famigliari si trovava in cordiali e continui rapporti con il pittore. La figura del conte Giordano, tramite le sue relazioni, ha permesso inoltre di rivisitare un'articolata e non casuale rete di rapporti tra Farinati e numerosi membri dell'Accademia, per i quali Paolo sembra essere il referente pittorico principale nell'ultimo decennio del Cinquecento. L'artista veronese, infatti, fu protagonista in questo periodo di una serie di commissioni promosse da nobili in rapporto tra loro e tutti appartenenti al consesso filarmonico. Si trattava evidentemente di una *élite* particolarmente prestigiosa, tanto che ben cinque di questi committenti divennero, nello stesso periodo o in seguito, 'padri' della stessa Accademia.¹

1. Oltre a quelli argomentati, andrà aggiunto anche il nome di Fabio Nichesola, ricordato nel *Giornale* (pp. 147, 149) solamente per alcune commissioni pubbliche, e stranamente non menzionato come committente del ciclo di affreschi della sua villa a Ponton, in Valpolicella. Gli affreschi di Ponton rimandano a quelli di Mezzane: l'identità di alcune figure porta anzi all'ipotesi che i figli di Paolo Farinati, attivi in entrambi i cantieri, abbiano usato i medesimi cartoni. La decorazione della villa di Ponton è datata in maniera concorde dalla critica negli stessi anni di quella di Mezzane. Anche Fabio Nichesola fu accademico, e padre dell'Accademia Filarmonica dal 16 marzo 1596, proprio negli anni in cui i Farinati erano attivi a Mezzane e nel momento cruciale in cui si intrecciano rapporti con un gruppo di eminenti filarmonici, molti dei quali divenuti padri del consesso.



23. Paolo Farinati, *Venere e Adone*. Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques
24. Paolo Farinati, *Studio di vaso* (particolare). Verona, Biblioteca Civica



25. Paolo Farinati, *Progetto per camino*. Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques



26. Paolo Farinati, *Studio di vaso*. Verona, Biblioteca Civica



27. Orazio e Giambattista Farinati, *Cleopatra*. Mezzane (Verona), villa Della Torre Cordioli